

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1881

tori dalle inondazioni del Sile, con l'aggiunta dell'argine sinistro, credo giusto, come del resto ammette anche l'onorevole Cavalletto, che per questa parte i terreni debbano pagare la loro quota.

Per quel che riguarda lo scolo, acconsento che la costruzione della botte resti a carico dello Stato. Quanto allo scavo, che può interessare la navigazione del Sile, non credo opportuno di occuparcene in questo momento, per la semplice ragione che il Sile è fiume di prima categoria e per conseguenza qualunque scavo possa essere utile per migliorarne la navigazione, è sempre a carico dello Stato, indipendentemente da questa legge, perchè con i fondi ordinari di bilancio si provvede appunto a queste necessità. Del resto si tratta di una spesa non molto importante. Concludendo, l'articolo dovrebbe essere così concepito:

« d) alla costruzione di una botte sotto l'alveo del Sile ai Lanzoni, inclusa nel n° 10 della tabella. »

Una voce. Levato il salvo, ecc.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Levato il salvo, ecc.

Così mi pare che l'articolo verrebbe a soddisfare, almeno entro il limite del possibile, alle varie domande che sono state fatte intorno al medesimo.

L'onorevole Luchini ha fatto una raccomandazione rispetto al modo di sistemazione delle bozze chiusine, che sono nella parte superiore della Val di Chiana; ma questa è una questione assolutamente tecnica non solo, ma la cui soluzione dipende, dirò così, da un'inversione di diritti acquisiti (non voglio dire da una violazione) ma da una inversione di diritti acquisiti. La Val di Chiana era tributaria del Tevere, tutti lo sanno, originariamente. Quando le acque incominciarono ad impaludare, a non muoversi quasi più nè verso il Tevere, nè verso l'Arno, i due Stati, della Toscana e del Papa, vennero ad un trattato con cui tracciarono il confine mediante un argine di separazione, costringendo le acque che rimanevano dal lato dell'Arno, ad andare nell'Arno o ad impaludare. Da ciò ne venne il rialzo per colmata della Val di Chiana, colmata la quale ne ha elevato il piano di un metro e 70 circa o di due metri, pur non ricordando la precisa misura. Quello che è certo si è che il piano addossato all'argine di separazione dei due Stati dal lato della Val di Chiana è più elevato di quello che dal lato del Tevere, con la differenza però che per andare verso l'Arno, manca di gran lunga della necessaria pendenza, mentre la parte del Tevere, naturalmente inclinata com'era in antico, ha una pendenza al di là del bisognevole. Fisicamente pertanto nessuna difficoltà all'introduzione delle acque delle bozze chiusine, quelle comprese dei torrenti

Tresa e Montelupo. Ma qui si solleva una questione di diritti acquisiti.

LUCHINI. Non ci possono essere diritti acquisiti.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. C'è un trattato che, rispetto ai privati, non può non avere un valore.

Io non credo che l'annessione d'uno Stato all'altro possa imporre delle servitù private, e meno togliere i diritti acquisiti. Potrà essere il caso d'esaminare se per via d'espropriazione, per causa d'utilità pubblica si possono avviare le acque delle bozze chiusine verso la valle del Tevere; ma questa è questione da trattarsi colle leggi vigenti, e non mai coll'introdurla casualmente in questa. Del resto non credo che l'onorevole Luchini domandi d'inserire alcuna disposizione a questo proposito nel presente disegno di legge. Ed io vorrei bene che la sua raccomandazione potesse trovare una pratica applicazione, perchè sarebbe la radicale soluzione, direi quasi, della metà del problema relativo alla sistemazione della Val di Chiana.

L'onorevole Diligenti ora che è, mi pare, in qualche modo soddisfatto degli accordi a cui sono venuti Commissione e Governo, mette in campo la questione del tempo, e domanda che sia sollecitata la costruzione delle opere della Val di Chiana crescendo possibilmente le somme che ad esse saranno destinate. Ma alla tabella C, dove si trova iscritta la somma di 6,300,000 lire, è anche indicata la ripartizione per anni, che la Camera ha già approvata.

Vero è che la somma s'intende approvata in complesso, e la ripartizione per le singole opere non è che un'indicazione approssimativa del come saranno eseguiti i lavori. Ma io sarei contentissimo se nel tempo che è indicato nella tabella potessero eseguirsi materialmente i lavori di Val di Chiana. Nella tabella, i lavori sono distribuiti in otto anni, dal 1881 al 1888. Un'articolo di legge, che spero sarà dalla Camera approvato, dà facoltà al Governo di eseguire i lavori in un tempo minore di tre anni a quello che corrisponde ai pagamenti: resterebbero adunque cinque anni per eseguire i lavori; il 1881 è in parte trascorso, restano dunque 4 anni, ed io sarei ben contento se in quattro anni o in quattro anni e mezzo, questi lavori si potessero materialmente eseguire. Dunque, per questa parte, non credo che potranno sorgere fondate lagnanze in futuro.

Resta l'onorevole Severi, il quale ha un dubbio, che proprio nell'animo mio e della Commissione non è mai stato e, se mi permette di dirlo, non poteva esserci. Quando in una tabella che fa parte integrante della legge si fissa in 4,100,000 lire la parte di spesa che deve stare a carico dello Stato, è evidente che non si può parlare d'altro che della